

## Primo piano | Società

# Non chiude le scuole per la pioggia Insulti omofobi al sindaco Zinno

San Giorgio a Cremano, sui social c'è chi gli augura di essere ucciso e lui denuncia tutto

Ha ricevuto decine di insulti via social, anche omofobi, per non aver chiuso le scuole, ieri, lunedì 13 gennaio, per l'allerta meteo in Campania che segnalava pioggia e vento. Il sindaco di San Giorgio a Cremano, Giorgio Zinno, ha poi pubblicato alcuni degli epiteti che si è visto rivolgere sulla sua pagina social. «L'insulto che mi ha colpito di più – dice il primo cittadino – è quello in cui un ragazzo scrive "Par a c.....a, 'o fra' spero ca t' sparn". Va bene un ragazzo che mi offende – spiega Zinno – ma dire "l'anna spara" è davvero una violenza che non è giustificabile in nessun modo».

## Il mancato stop

Quanto alla mancata chiusura delle scuole per l'allerta meteo, il sindaco della cittadina vesuviana che diede i natali a Noschese e Troisi, puntualizza: «Nessuno dei sindaci della zona ha chiuso le scuole perché c'è un'allerta gialla, e quindi non c'era nessun pericolo reale. Come ho chiarito nel mio post su Facebook – prosegue – non sono preoccupato di quanto hanno scritto nei miei confronti questi



minori, che sono dovuti andare a scuola, ma sono allarmato del problema pedagogico: tanti ragazzi non comprendono che sui social non ci si può comportare così, e anche le loro famiglie devono mettere un freno ai loro ragazzi, che sui social utilizzano un'ignoranza e una rabbia che creano danni. Ho l'esperienza necessaria per far fronte agli insulti, ma pensiamo ad un ragazzo indifeso che viene bersagliato così sui social. Purtroppo il rischio è quello di andare verso una società che non ha più limiti, e la politica in questo non aiuta».

## Il caso Teverola

Pochi giorni fa a Teverola, in provincia di Caserta, durante il consiglio comunale, sono volati insulti, anche omofobi,

da parte di un consigliere di maggioranza ai danni di uno di opposizione. A una critica mossa in aula alla maggioranza, un consigliere aveva apostrofato con insulti omofobi il collega Pasquale Gnasso. Le sue parole hanno lasciato sgomenta l'aula e hanno costretto la presidenza a richiamarlo all'ordine. Il gesto era stato ripreso dalle telecamere che registrano in diretta le sedute del consiglio comunale cittadino. «Abbiamo purtroppo – dice Zinno – una classe politica che usa dei termini che neanche per strada si usano più, e mi riferisco non solo all'episodio avvenuto a Teverola, ma anche in Parlamento dove abbiamo visto delle scene incredibili». Il sindaco di San Giorgio conferma quanto già scritto ieri sui social. «Da un lato

## La vicenda

● Vari insulti, alcuni anche omofobi, e l'augurio che qualcuno gli sparasse. Così qualche studente minorenni ha reagito sul profilo social del sindaco Giorgio Zinno, primo cittadino di San Giorgio a Cremano, «reo» di aver lasciato le scuole aperte nonostante l'emergenza maltempo. «L'ho fatto perché non si ravvisano pericoli» chiarisce lui

agirò con la denuncia nei confronti di chi mi ha scritto questi insulti, dall'altro stiamo cercando di risalire alle famiglie di questi ragazzi. Stavolta si è passato il limite».

## La solidarietà

Intanto arrivano le attestazioni di solidarietà: «Esprimo come presidente e a nome di tutto l'Osservatorio Lgbtqia+ della Regione Campania, la nostra vicinanza umana e politica al sindaco di San Giorgio a Cremano. Ferma è la nostra condanna». Così, in una nota, il presidente Antonello Sannino. «Crediamo che proprio in questo momento dove si registra un aumento significativo delle aggressioni e dell'odio omotransfobico nel nostro Paese sia più che mai necessario l'elemento della prevenzione culturale, pertanto chiediamo alla Regione Campania di intervenire con un piano strutturato di contrasto all'omotransfobia a partire proprio dalle nostre scuole», sottolinea. Antinoo Arcigay Napoli, Arci Napoli e Arci Mediterraneo esprimono solidarietà e vicinanza a Giorgio Zinno, sindaco di San Giorgio a Cremano per gli insulti omofobi ricevuti sui suoi canali social.

**Francesco Parrella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

di **Roberto Russo**

Non è tipo da impressionarsi Giorgio Zinno, 44 anni, nel 2016 fu il primo sindaco italiano a unirsi civilmente con il suo compagno Michele Ferrante. Il sindaco di San Giorgio a Cremano è un politico navigato con il cosiddetto pelo sullo stomaco.

**Perché stavolta ha deciso di denunciare, offese omofobe troppo gravi?**

«Non è solo questione di omofobia, in questa vicenda c'è una violenza verbale inaccettabile se espressa sui social. Se un ragazzo di quindici anni arriva a scrivere che devono spararmi allora abbiamo tutti un problema grave, a partire dalle famiglie. Dobbiamo fermarci e riflettere, per questo è necessario che chi ha scritto quelle cose venga identificato».

**È già stato dalla Polizia postale?**

«Certo, ora saranno loro a intervenire, ma voglio chiarire una cosa. Io non sono certo mosso da vendetta nei confronti di un ragazzino, voglio solo che chi ha il dovere di instradare questi ragazzi intervenga, a partire dai genitori. Dirò di più: avrei capito uno sfogo, una reazione del genere nel caso avessi firmato un'ordinanza di abbattimento di una casa abusiva e quel ragazzino fosse finito in



In municipio  
Il sindaco Zinno  
e nel tondo  
gli insulti social

## «Vorrei incontrare quei ragazzi e far capire loro che odiare è sbagliato Anche dalla politica cattivi esempi»

Il primo cittadino: «C'è un disagio profondo, le famiglie intervengano»

strada. Invece leggere "ti devono ammazzare" solo perché non ho chiuso le scuole per il maltempo non riesco ad accettarlo, è assurdo».

**E questo la preoccupa.**  
«Sì, molto. Perché mi chiedo come sia possibile che un quindicenne e altri coetanei possano scrivere frasi del genere sui social, magari senza rendersi conto della gravità del loro comportamento. Ma sono anche molto preoccupato da un'altra possibilità».

**Quale?**

«Che poi, nella realtà, con i loro coetanei possano usare lo stesso linguaggio e magari, di fronte a una cosa che non va a genio, reagire con violenza. Ecco, mi viene da pensare che molti episodi di bullismo di cui rimangono vittime i minorenni più timidi, possano dipendere proprio da questi atteggiamenti. Perciò l'intervento dei genitori è indispensabile. Devono essere loro i primi a mettere



## Il limite

Ho sempre affrontato gli insulti mettendoci la faccia, io non ne faccio una questione personale ma occorre pur sempre mettere un freno

un freno».

**In effetti anche a San Giorgio, durante la movida, si verificano episodi disdicevoli con minorenni protagonisti.**

«Ne siamo consapevoli, come amministrazione abbiamo aderito alla zona rossa predisposta dal prefetto Michele Di Bari. Così anche noi avremo la possibilità di far allontanare dalle piazze principali della città e da alcune strade dove si radunano i ra-

gazzi, elementi che abbiano precedenti o che si comportino in maniera aggressiva. È un segnale chiaro per tutelare coloro che escono la sera per divertirsi. Ma dico anche che vedere un ragazzino di tredici anni per strada da solo all'una di notte è onestamente troppo. È un rischio innanzitutto per quel ragazzino e mi auguro che le famiglie siano più presenti».

**C'è poi l'omofobia con cui, immagino, lei abbia dovuto confrontarsi spesso.**

«Sì, ci ho sempre messo la faccia senza mai timori, ci mancherebbe altro. Alcuni passi avanti nel campo dei diritti civili sono stati fatti, più complesso invece il discorso di tipo subculturale. Negli ultimi anni il fenomeno sembra essere aumentato. Purtroppo abbiamo una classe politica scadente ed è molto facile che anche nelle sedi istituzionali ormai volino insulti omofobi, come è accaduto di recente nel Casertano. Il peggioramento del clima c'è e lo si nota anche dalle battute e dai comportamenti che a volte si vedono in Parlamento. Ma vorrei precisare una cosa per fare chiarezza anche su questo punto».

**Che cosa?**

«Rispetto alla tematica dell'omosessualità e dell'omofobia io non ne faccio mai una questione personale, piuttosto pedagogica. E quindi mi chiedo: se nelle sedi istituzionali si ascoltano insulti omofobi, come si potrà pretendere che un ragazzino non emuli gli adulti?».

**Incontrerebbe il piccolo che le ha augurato la morte?**

«Certo, subito, vorrei fargli vedere la giornata di lavoro di un sindaco e convincerlo che con l'odio non si vive bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA